



Benedetto XVI e Olimpia Tarzia alla prima conferenza internazionale della WWALF

## 22-24 maggio, a Roma, le donne prolife del mondo

*Il congresso internazionale della WWALF - una rete mondiale di donne appartenenti al mondo culturale, accademico, istituzionale, opinion leader alleate per la vita e per la famiglia.*

di **Francesca Baldini**

**I**l genio femminile nel mobilitare e nell'organizzare dota le donne di abilità e motivazioni per sviluppare reti in continua espansione volte alla condivisione di esperienze e alla produzione di nuove idee. I risultati della WWALF e delle UMOFC/WUCWO ne sono un esempio eccezionale e incoraggiano i loro membri a perseverare nel proprio generoso servizio alla società. Che la sfera della vostra influenza continui ad ampliarsi a livello regionale, nazionale e internazionale per la promozione di diritti umani basati sul fondamento saldo del matrimonio e della famiglia". Con queste parole si apriva il messaggio che Benedetto XVI nel 2009 rivolgeva alle partecipanti della prima conferenza internazionale dal titolo: "Vita, famiglia, sviluppo: il ruolo delle donne nella promozione dei diritti umani", promosso dalla WWALF (World Women's Alliance for Life and Family), in collaborazione con il Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace e la UMOFC/WUCWO (World Union of Catholic Women's Organisation).

Un evento che ha permesso di creare una rete in oltre 50 Paesi in tutto il mondo: tale è, infatti, la rete di donne alleate per la

vita costituita dalla WWALF. Oggi a distanza di cinque anni, tanto lavoro sul territorio e uno scenario mondiale che sta cambiando il ruolo della donna nella società, WWALF, sempre in collaborazione con WUCWO e il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, propone un secondo meeting internazionale per discutere delle sfide del nuovo millennio e delle nuove schiavitù, a partire dallo sfruttamento della pratica dell'utero in affitto.

Abbiamo incontrato l'on. Olimpia Tarzia, presidente della WWALF, che ci ha dato qualche anticipazione sull'evento che si svolgerà a Roma dal 22 al 24 maggio prossimo.

**On. Tarzia prima di raccontarci dell'evento in programma per fine maggio, vuole spiegare ai nostri lettori come nasce la WWALF?**

«Nasce a seguito di una richiesta da parte dell'allora presidente del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, S.Em. il card. Martino, che mi propose di costruire una rete mondiale di donne appartenenti al mondo culturale e accademico, istituzionale, opinion leader alleate della vita e della famiglia. Io allora rivestivo il ruolo di segretaria generale del Movimento per la Vita Italiano e di battaglie a difesa della

vita ne avevo fatte tante. Accolsi la sua proposta con entusiasmo, se pure con trepidazione: davvero era un grande compito! Nacque così la WWALF, con l'intento, anche attraverso questi meeting internazionali, di fare rete tra tutte le donne pro-life del mondo e dare voce e corpo ad un nuovo "femminismo"».

**Dal 2009 ad oggi sono passati un po' di anni, cosa vi ha spinte come WWALF a proporre di nuovo un incontro internazionale?**

«Sono passati cinque anni dalla prima conferenza mondiale che ha riunito donne da ogni parte del globo, delegate dalle conferenze episcopali, in cui il confronto fu molto fruttuoso, seguendo quelle indicazioni che si ispiravano al "nuovo femminismo" che Giovanni Paolo II aveva indicato nell'enciclica *Evangelium Vitae*. Oggi gli scenari internazionali sono cambiati, ma la necessità di difendere la vita e il più povero tra i poveri, come Madre Teresa definiva il piccolo bambino non ancora nato e di contrastare gli attacchi alla famiglia si rende ancora più urgente.

Basti pensare alla pratica dell'utero in affitto, in aumento in ogni parte del mondo, che porta ad una vera e propria mercificazione di esseri umani



e sottopone le donne più povere ad una nuova, terribile schiavitù».

**Quali sono le urgenze su cui punta questa seconda conferenza internazionale?**

«Intanto un confronto per capire qual è la situazione di questa inaccettabile pratica presente in vari Paesi. Inoltre un approfondimento degli **SDG** (Sustainable Development Goals), che le Nazioni Unite si pongono come obiettivi per i prossimi anni e che verranno discussi in previsione di Pechino 2020, ovvero il congresso mondiale organizzato dall'ONU. Tra questi 17 punti, ovviamente, rientra non solo la lotta alla povertà, alla fame e il rispetto per l'ambiente, ma anche **la necessità di maggiore equità per le donne e il contrasto allo sfruttamento tra esseri umani**».

**Può già darci qualche anticipazione sul congresso?**

«Vista la portata globale dell'evento posso solo anticipare che sarà veramente di altissimo livello, sia per le partecipanti, che ovviamente lavorano in varie parti del mondo in ambiti fondamentali, ma soprattutto per le relatrici. Si affronteranno il tema della **donna vista come una risorsa sia nell'ambito del lavoro, sia in quello dell'educazione**, ma anche **i rischi che la donna corre nei confronti di nuove schiavitù**, come, appunto, l'utero in affitto. Oltre alle relazioni non mancheranno momenti di lavoro e di testimonianza. Al termine verrà predisposto un documento finale, che verrà diffuso in tutte le sedi opportune.»

**Insomma manca poco, ma c'è tanto lavoro da fare!**

«Sicuro, e ciò non ci spaventa affatto perché il nostro obiettivo è chiaro: **ampliare e rafforzare la rete che valorizzi il ruolo della donna nella società come alleata della vita** e testimone di quel "nuovo femminismo" suggerito da Giovanni Paolo II. ■



## MANIFESTO del NUOVO FEMMINISMO

Nella molteplicità dei rapporti umani esiste una

**profonda e unica alleanza:**

**quella che lega la madre al proprio bambino non ancora nato.**

Se si punta su quest'alleanza, se si aiuta la donna a volgere lo sguardo verso il figlio concepito e ad ascoltare la sua voce "silenziosa", **si restituisce alla donna il suo specifico ruolo nell'accoglienza alla vita**, nel prendersi cura dell'altro, soprattutto del più debole e indifeso, del più emarginato, del più povero tra i poveri, come Madre Teresa definiva il piccolo bambino non ancora nato.

Se, al contrario, si spezza questa alleanza, si va ad incrinare profondamente uno degli equilibri più importanti che stanno alla base stessa dell'umanità. Questa alleanza, a volte straordinariamente coraggiosa, spesso vissuta nel silenzio, è troppe volte sovrastata dal frastuono prodotto da poche voci ma molto amplificate che, assumendo posizioni radicalmente contro la vita, si arrogano il diritto di parlare a nome di tutte le donne.

**CREDIAMO SIA MATURO IL TEMPO PER UN NUOVO FEMMINISMO**

È una cultura che sta cambiando. È una consapevolezza che è sempre più personale, convinta, coraggiosa, capace di farsi carico di tante attese di "liberazione" presenti nell'universo femminile: liberazione dalla menzogna sulla vita nascente, liberazione da una pervasiva cultura di morte, liberazione dai luoghi comuni falsi e ingannevoli sull'emancipazione femminile, liberazione dagli ostacoli culturali, sociali, politici, economici e giuridici che si frappongono tra la donna e il figlio concepito.

Convinte che la maternità rappresenti un valore sociale che le istituzioni sono chiamate a tutelare, riteniamo fondamentale:

- **accogliere e sostenere le donne lasciate sole di fronte ad una maternità inattesa per operare, insieme a loro, una reale tutela della maternità che garantisca loro la libertà di non abortire**
- **perseguire tutte quelle iniziative che, a livello culturale e di opinione pubblica, siano idonee a promuovere la tutela della vita nascente**

Presidente WWALF.

Olimpia Tarzia



La WWALF alla manifestazione pro-life di Madrid del 17 ottobre 2009